

VENEZIA - "Le sbarre, esperienza di libertà", scritto da don Antonio Biancotto, cappellano di S. Maria Maggiore, raccoglie le testimonianze di detenuti e volontari

## Le voci del carcere veneziano in un libro "giubilare"

Il volume sarà consegnato ai fedeli che domenica 13 novembre parteciperanno alla chiusura della Porta Santa in Basilica. La prefazione è del Patriarca: «Le voci e le testimonianze dal carcere assumono il valore di un'autentica lezione di vita»

**N**ato da un'idea di don Antonio Biancotto – parroco delle chiese di S. Cassiano e S. Silvestro e, dal 1997, cappellano del carcere di S. Maria Maggiore – "Le sbarre, esperienza di libertà", ed. Marcianum Press, si presenta come un libro a "cuore aperto", come un emozionante viaggio fra i sentimenti umani di chi sa di aver commesso i propri errori e di chi ha saputo stare accanto a queste persone.

In particolare, il libro si propone come un segno concreto di speranza per tutti noi che ci stiamo avviando verso la conclusione di quest'Anno Giubilare della Misericordia. C'è infatti uno stretto legame tra l'Anno Santo celebrato in diocesi e i due penitenziari veneziani, maschile e femminile, destinatari delle offerte raccolte nel corso dei pellegrinaggi alle Porte Sante e dove, a loro volta, sono state aperte due Porte Sante, una alla Giudecca e una a Santa Maria Maggiore.

«E' un libro di vita ma anche di fede, poiché i detenuti parlano spesso del Dio che hanno riscoperto in questo luogo di pena. Con esso ho inteso comunicare un'esperienza umana e spirituale che ho dentro e che mi ha segnato positivamente», spiega don Biancotto, mettendo in evidenza come gli sia sembrato importante condividere con la comunità cristiana di Venezia (e non solo) il suo stare a contatto con il sofferente mondo dei reclusi di S. Maria Maggiore. «Il carcere è per me diventato uno stimolo ad approfondire meglio il Vangelo: Gesù in fondo ci spinge a non creare barriere tra giusti e ingiusti. Il contatto con le persone ferite dalla vita mi ha aiutato a leggere anche il mio cuore», prosegue spiegando come il testo sia stato suddiviso in quattro parti: le pagine di diario del cappellano fra racconti e considerazioni personali, le testimonianze dirette dei detenuti che hanno messo a nudo la propria ani-

ma e infine le loro produzioni poetiche e artistiche.

**Una fitta rete di collaborazioni.** A rendere possibile il progetto del sacerdote, già nella sua mente da alcuni anni, sono state alcune preziose collaborazioni: innanzitutto quella con Giorgio Schipilliti e tutti i volontari come lui che, dal 2000, hanno raccolto e stampato sul "Giubileo" – foglio che veniva distribuito settimanalmente in carcere – i numerosi sfoghi e racconti dei carcerati incontrati. Quella con la Scuola Grande di S. Rocco che, oltre ad aver finanziato la pubblicazione di questo libro, garantisce da sempre un sostegno economico per le tante esigenze dei reclusi e delle loro famiglie, poiché tra le priorità del suo Statuto è presente un'attenzione particolare nei confronti dei più bisognosi. Infine la collaborazione con Marta Gasparon che si è occupata della revisione, cura e stesura del consistente materiale raccolto da don Antonio. «In

un mondo in cui risulta sempre più difficile provare certi sentimenti ed emozioni, è stato commovente poter leggere le confessioni più intime di uomini che, attraverso l'errore e il dolore, hanno saputo riscoprire loro stessi», commenta la curatrice.

**Appuntamento in Basilica.** Il Patriarca mons. Moraglia ha scritto la Prefazione, nella quale si legge: «Le voci e testimonianze dal carcere, qui raccolte in varia forma e con differenti modalità, assumono spesso il valore di un'autentica "lezione di vita" che giunge, per molti lettori, in maniera inattesa». Sarà proprio il Patriarca a celebrare il Giubileo dei detenuti a S. Maria Maggiore il prossimo 6 novembre (vedi articolo sotto). Mentre domenica 13, in occasione della Messa di chiusura dell'Anno Giubilare celebrata in San Marco dal Patriarca (ore 15,30) il libro verrà consegnato ai presenti. Al suo interno ci sarà un bollettino postale tramite il quale poter effettuare una donazione per i detenuti. (GV)



La copertina del libro

Nella foto piccola, don Antonio Biancotto, cappellano di Santa Maria Maggiore